

Nuovo adolescente



finestra famiglia

L'adolescenza è un momento cruciale, di passaggio, che non ha bisogno di libri per essere riconosciuta. Età "bestia", malattia, periodo ibrido, luogo di tempeste ormonali, spazio di esercizio per i "bastian-contrari", tempo delle passioni assolute, dei grandi amori, momento atteso con ansia e terrore da molti genitori, mette in moto emozioni e sentimenti, squassando gli equilibri familiari come un tifone nell'Oceano Indiano.

Spesso i genitori sono disorientati, non sanno come reagire, sentono che non possono più trattare il loro figlio o figlia allo stesso

modo di un tempo, ma non hanno ancora punti di riferimento per una nuova relazione. D'altra parte neanche il ragazzo o la ragazza stanno in acque migliori: sapessero cosa dire o fare sarebbero ben felici.

Eppure questo mare vorticoso non è sempre uguale nel tempo e risente delle profonde trasformazioni che la società e la famiglia hanno subito nel corso degli ultimi cinquant'anni.

La rivolta degli anni sessanta e settanta è lontana, come sono un ricordo i padri autoritari. Qualcuno ha parlato di crepuscolo del padre, in un certo senso a ragione, perché oggi il ruolo paterno è fortemente cambiato, non è più il portatore di una

norma, da lui ereditata per successione generazionale, ma colui che si cura del bambino, che fin dalla culla lo sostiene, anzi, spesso è il primo a tenerlo fra le braccia, a mostrargli il mondo. Al bambino, e poi all'adulto che

► Gustavo Pietropolli Charmet, "I nuovi adolescenti"
Raffaello Cortina Editore, 2000



vi L'arte di essere genitori in un mondo che cambia scendenti

sarà, non si chiede più di essere colui che continua la tradizione paterna o, peggio, che abbia tutto quello che non abbiamo avuto noi, o che studi quello che noi non abbiamo potuto studiare e diventi qualcuno al nostro posto, ma i padri chiedono di essere riconosciuti come adulti importanti per lui, capaci d'ascoltarlo, d'incontrarlo.

Le madri sono coinvolte e insegnano il linguaggio affettivo ai loro maschi, si interrogano e sono presenti, non danno tregua pur di affrontare i problemi insieme al coniuge e ai figli.

E' scomparso l'angelo del focolare, che di fatto molto spesso doveva farsi carico anche di compiti paterni, con padri forse più assenti un tempo, ma si è anche sbiadita la donna in carriera, la donna mascolina, che non portava se stessa, ma una caricatura dell'uomo e del potere che voleva combattere.

Al loro posto c'è una

donna complessa, che assume la propria maternità insieme con il compagno maschio, che sempre maggiormente ritrova la sua identità anche nell'essere madre e nel chiedere che questa identità venga riconosciuta come preziosa risorsa sociale.

Se si chiede agli uomini quando hanno concepito l'idea del loro figlio, spesso rispondono che è insieme alla loro donna, nella sua voglia di maternità che hanno accolto e riconosciuto la loro possibilità di paternità.

Alle donne dunque il carico e la responsabilità oggi di suscitare nel maschio il figlio, prima ancora che nel progetto di coppia.

E' da questo contesto di trasformazione che parte il viag-

gio di Gustavo Pietropolli, che ormai da oltre vent'anni naviga in questo mare ribollente degli adolescenti e dei loro educatori, genitori, insegnanti, consulenti psicologi ecc.

La famiglia affettiva

La famiglia non è più normativa, ma affettiva. Anche il rapporto fra gli adolescenti e gli adulti non è più così conflittuale e spesso, educatori, capi di associazioni, insegnanti o amici di famiglia vengono scelti dai ragazzi come referenti per accompagnarli per un tratto del loro cammino di crescita.

In questo quadro ridisegnato dalle variazioni socioculturali

La famiglia non è più normativa, ma affettiva. Anche il **rapporto con gli adulti** non è più così conflittuale e spesso, educatori, capi di associazioni o amici di famiglia vengono scelti dai ragazzi per accompagnarli per un tratto del loro **cammino di crescita**

Oggi la **relazione generazionale** ha perso il suo carattere di confini tracciati dalle norme e dai divieti condivisi, per assumere il carattere di **incontro fra persone**

sono rimasti intatti i compiti che ogni adolescente deve portare a termine per diventare un uomo adulto, ma devono essere riorganizzati tenendo presente il cambiamento.

Dopo un primo capitolo, dedicato ai genitori e al loro nuovo presentarsi sulla scena del terzo millennio, nel quale si deve dire che non fanno proprio una bella apparizione, quanto a distorsioni, fughe e esitamenti del loro compito, lo psicoanalista ci accompagna proprio attraverso questi compiti che l'adolescente deve affrontare per crescere.

Gli adulti sono infatti più disponibili, meglio orientati alla dimensione affettiva, più pronti all'ascolto, alla negoziazione delle regole in funzione del rapporto, ma questo li espone, li disarma e elimina la protezione e la garanzia delle regole condivise con il gruppo degli adulti.

Oggi la relazione generazionale ha perso il suo carattere di confini tracciati dalle norme e dai divieti condivisi, per assumere il carattere di incontro fra persone, in cui spesso anche la stessa coscienza di responsabilità vacilla.

E' il caso dei padri che non lo sono mai diventati, sempre in lotta con i loro figli, incapaci di assumersi responsabilità, che tuttavia quando avevano la forza della legge dalla

loro in qualche modo potevano far finta di fare i genitori e magari illudere se stessi e i figli di riuscirci, senza doversi misurare con la richiesta di messa in gioco che impone oggi il rapporto con i ragazzi.

Pietropolli nel suo primo capitolo analizza diverse tipologie di padri, deboli, disertori, gelosi, partendo dalla premessa che la trasformazione più eclatante è quella del padre, ma non trascura le madri, analizzandole tuttavia in modo più direttamente legato alla crescita del figlio e all'impatto che questa crescita nelle sue diverse fasi ha sulla loro elaborazione psichica.

Uccidiamo finalmente quel bambino

Un compito certamente es-

senziale alla famiglia, che riguarda anche il ragazzo e la ragazza in adolescenza, ma che richiede la cooperazione di tutti è quello di "uccidere" finalmente il bambino. Una uccisione che riguarda soprattutto il bambino idolo, il bambino messia, portatore

suo malgrado dei sogni e delle attese dei genitori, ma che si è fatto carico anche di quelle attese e sogni che nessuno gli ha appiccicato.

Il problema del narcisismo e del lutto che comporta la sua ferita nella scoperta della mortalità che compie l'adolescente è il centro della questione adolescenziale.

Tutta la confusione adolescenziale si riassume in un problema di fondo: la separazione e il modo in cui il bambino riuscirà a distanziarsi sia da se stesso, sia dalla famiglia, recuperando quanto di buono vi era sia nell'uno che nell'altra e senza timore di "uccidere" quel che deve essere eliminato.

La fine di questo processo di separazione vedrà un adulto che, se avrà avuto successo, sarà riuscito ad elaborare un nuovo rap-



porto con il proprio corpo, gli affetti e le relazioni.

Se alla questione della separazione è dedicato il secondo capitolo, al corpo, agli affetti e alla socialità spetta il centro dei restanti tre capitoli che compongono il libro.

Una nota di rilievo si deve dare allo spazio dedicato da Gustavo Pietropolli alla formazione della

coppia amorosa, osservata da entrambi i punti di vista, maschile e femminile.

Un altro grande spazio è dedicato al ruolo del gruppo, dalla piccola realtà "dell'amico del cuore", al gruppo diviso per genere, al gruppo misto, fino alla formazione della relazione di coppia e alla previsione di una nuova famiglia. Anche il fallimento delle prime coppie, quasi scontato e necessario, trova posto nella disamina dello psicoanalista per il quale questa esperienza è spesso semplicemente propedeutica, preparatoria, in certo modo iniziatica, capace comunque di accompagnare per un tratto il ragazzo e la ragazza, aiutandoli ad avere fiducia in sé e a riconoscere come accettabili le trasformazioni che si trovano a fronteggiare e che hanno la potenza di vere e proprie rivoluzioni.

Nutrita infine è la bibliografia.

Un libro ricchissimo di spunti ed analisi

Fin qui una descrizione molto sommaria di questo libro, ricchissimo di spunti e di analisi che a volte riscopriamo come l'espressione di intuizioni che avevamo ma non sapevamo dire, a volte

risultano come vere e proprie novità di prospettiva, con le quali osservare noi e i nostri figli. Il testo non è sempre di facilissima lettura, soprattutto perché denso di riferimenti tecnici al linguaggio degli psicoanalisti o degli psicoterapeuti, ma nello stesso tempo ha l'immediatezza del gergo adolescenziale, iperbolico e crudamente evocativo.

Interessante ad esempio è l'analisi della scomparsa dell'isteria, fatta di sintomi corporei inspiegabili e tipica della prima parte del secolo scorso, che in realtà si ritrova in una apparenza di spregiudicatezza sessuale precoce, in cui il corpo non ha più bisogno di essere ammalato, ma può essere esposto, fatto agire, per provocare apertamente l'uomo da umiliare poi con un rifiuto, tanto più vittorioso, quanto più grande era stata l'illusione di conquista.

Spicca fra i comportamenti che meritano una riflessione quello degli altruisti cronici, che si danno senza sosta, senza tregua, diventano i consiglieri di tutti, gli ascoltatori e confidenti degli amici, ma come scelta di fuga, incapacità di affrontare il senso di tristezza e di perdita per il cambiamento

inevitabile che è avvenuto in loro. La carrellata dei tipi, o meglio dei modi che possiamo ritrovare nei nostri figli o negli altri adolescenti che conosciamo, è molto più vasta in "I nuovi adolescenti", che è il risultato di un lavoro di ricerca che ormai coinvolge Pietropolli da oltre vent'anni, e per rendersene conto, basta scorrere l'indice. Scopriamo così che l'autore non ha paura di parlare di tendenze suicidali, di tristezza degli adolescenti, di ragazzi violenti, di permalososi, di lutto e di comportamenti sessuali pericolosi, contro cui le campagne di messa in guardia spesso ottengono l'effetto opposto.

Ritroviamo anche quelle modalità di approccio al mondo che tanto preoccupano genitori e insegnanti, come la difficoltà cronica a scuola, l'isolamento, il sentirsi brutti, il desiderio di essere a tutti i costi diversi, il ricorso a comportamenti a rischio ecc.

Non si tratta tuttavia di una specie di glossario ragionato del fenomeno adolescenza, ma di un percorso in cui Pietropolli non perde mai il filo della struttura dei compiti che va affrontando e che sono il cuore del percorso dell'adolescente: separarsi, per ritrovarsi, con un corpo, un affetto e una compagnia adulta. ■

